



American Assassin (2017)

Un tema coraggioso e bellissimo, narrativamente parlando, per un film modesto che preferisce spargere sangue a piene mani

Un film di Michael Cuesta con Dylan O'Brien, Michael Keaton, Sanaa Lathan, Shiva Negar, Taylor Kitsch, David Suchet. Genere Azione durata 112 minuti. Produzione USA 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 23 novembre 2017

Dall'omonimo romanzo di Vince Flynn, la vita dell'agente Mitch Rapp, da studente del college a recluta di una missione pericolosissima in Medio oriente.

Paola Casella - www.mymovies.it

Mitch Rapp ha 25 anni e una fidanzata di cui è innamoratissimo. Ma il giorno in cui le chiede di sposarla, la ragazza rimane vittima di un attacco terroristico da parte di un gruppo di fondamentalisti islamici. Da quel momento l'unica ragione di vita per Mitch diventa quella di vendicare la sua morte, e a questo scopo si allena quotidianamente, impara l'arabo e trova il modo di intrufolarsi in una cellula terroristica. Tutto questo zelo non passa inosservato: la CIA lo recluta per compiere missioni di alta pericolosità, dando così inizio alla sua carriera di superagente segreto. Ma Rapp, come verrà semplicemente chiamato da quel momento, ha bisogno di un mentore, e il migliore sulla piazza è Stan Hurley, veterano della Guerra Fredda.

Stan non fa sconti a nessuno ed è abituato ad allevare killer professionisti per il bene degli Stati Uniti.

È proprio questa l'angolazione più interessante di 'American Assassin', che suggerisce fin dal titolo come certi militari possano diventare "assassini di Stato" e sfuggire di mano a chi li ha addestrati con tanta solerzia. L'altro tema essenzialmente politico del film è la scarsa attitudine (e abilità) di certi quadri dirigenti a "tornare a prendere" i propri uomini rimasti sul campo di battaglia, perché nel calcolo molto pragmatico dei costi e dei rischi non conviene loro fare marcia indietro. Dunque il mantra di Hurley, che "niente deve diventare una questione personale", diventa una comoda scusa per non assumersi la responsabilità dei mostri che ha contribuito a creare.

Un bellissimo tema, narrativamente parlando, e anche coraggioso, in un'America che fatica a valutare le conseguenze delle proprie azioni in politica interna e internazionale, e che talvolta manda i propri figli allo sbaraglio senza preoccuparsi troppo di come riportarli a casa. È dai tempi di "Rambo" che il cinema d'azione yankee tratta questo argomento, anche se con risultati artistici più o meno riusciti.

Nel caso di 'American Assassin' il risultato è modesto proprio perché, anziché sviluppare fino in fondo gli argomenti sopra citati, il film (che pure fra gli sceneggiatori conta lo storico duo Edward Zwick-Marshall Herskovitz) preferisce spargere a piene mani sangue, torture e botti nucleari, infilando una serie pressoché infinita di duelli fra Rapp e chiunque gli capiti a tiro.

Sospettiamo che non sia così nei romanzi di Vince Flynn cui il film si ispira, che probabilmente dettagliano meglio la personalità del superagente intento a trasformare il proprio desiderio di vendetta in patriottismo. L'altro elemento debole di 'American Assassin' è proprio il giovane protagonista, Dylan O'Brien, che ha il fisico del ruolo ma anche un viso infantile piuttosto inesperto che rema contro la credibilità del suo personaggio. Per fortuna c'è il sempre affidabile Michael Keaton nei panni di Stan Hurley, convincente sia quanto a temibilità che quanto ad asciutta ironia. Negli ultimi anni Keaton ha ritrovato la seconda linfa nella sua carriera di attore, e oggi apporta spessore e sostanza anche a film che, di per sé, ne scarseggiano.